

gli altri tre ordini, che la situazione del regno non permetteva maggiori ritardi; che la costituzione e i decreti della dieta del 1786, portante aver forza di legge qualunque atto interpretativo della costituzione, allorchè adottato da tre ordini, non solamente autorizzavano, ma faceano un dovere al maresciallo di segnar l'atto in nome dell'ordine equestre di cui era presidente; al che ubbidì Loevenhaupt e lo sottoscrisse. Allora ordinò il re a lui e agli oratori degli altri tre ordini di non più permettere in avvenire che nulla si proponesse in contrario dell'atto, il quale sarebbe oramai considerato come legge costituzionale.

Nella tornata del 7 aprile protestò unanime la nobiltà contra la signatura data dal presidente, e il barone Liliehorn, vice maresciallo della dieta, s'incaricò di fare le rappresentanze del suo ordine: il re per altro rimase irremovibile nella sua risoluzione. Allora la nobiltà ricorse alla mediazione della Prussia, immaginandosi che, mercè l'intime relazioni che univano le corti di Berlino e di Stockolm, potesse ottenere un trattamento più favorevole per parte del suo sovrano. Ma la corte di Berlino ricusò di dare ascolto a negoziazioni, e dichiarò alla nobiltà che il meglio che essa potesse fare era rivolgersi direttamente al re di Svezia.

Gustavo fu informato di tale condotta: avvicinavasi l'istante di aprir la campagna in Finlandia, e gli premeva di non lasciarlo perdere. Risolse quindi di ultimare di un colpo le discussioni che ritardavano la decisione da lui attesa. Il 27 aprile si recò solo alla camera della nobiltà, senza che nessuno sospettasse del suo disegno. Erano avvertiti i suoi partigiani che se all'uscir dalla camera foss'egli montato in vettura, ciò significherebbe aver egli tutto ottenuto; ma se al contrario montasse a cavallo (stavano già sellati sul luogo i suoi cavalli), dovessero le guardie e le altre milizie avanzarsi per istrappar colla forza ciò che le persuasive non fossero riuscite ad ottenere. Immenso popolo aspettava il re sulla piazza. Entrò Gustavo nella sala dei nobili, prese il suo posto e propose di accettar l'atto d'unione e sicurezza già adottato dagli altri stati. Chiese si mandasse ai voti; ma grida di *no* si fecero sentire a più riprese: alcuni membri addetti al re gridarono *si*; e dopo un secondo esperimento, ordinò il re al maresciallo della dieta di se-